

**24K GOLD  
HI-FI  
REFERENCE**



**Club of the 496**  
The CD GOLD you have  
chosen has been produced  
in only 496 copies.  
This feature will make  
it even more unique and  
exclusive over the time.



# ITALIAN BIG BAND

MARCO RENZI  
Conductor

[www.fone.it](http://www.fone.it)

CD GOLD 048  
LIMITED EDITION

# ITALIAN BIG BAND

## MARCO RENZI CONDUCTOR

### TROMBE

DINO TONELLI  
TONINO FARALLO  
CESARE FICCADENTI  
LUCA FALCONE  
LEONARDO DE CAROLIS

### TROMBA E FLICORNO

FABRIZIO BOSSO

### TROMBONI

MICHAEL SUPNICK  
TINO D'ANGELO  
MARCELLO SCARPETTI  
SIMONE BARTOLACCI  
GUGLIELMO PALAZZESE

### SASSOFONI E FLAUTO

PIERPAOLO PECORIELLO

### SASSOFONO CONTRALTO E SOPRANO

GABRIELE SEMPLICINO

### SASSOFONO TENORE E SOPRANO

WALTER NICODEMI

### SASSOFONO TENORE E CLARINETTO

GIANLUCA CAPORALE

### CLARINETTO E SASSOFONO BARITONO

BEPI D'AMATO

### PIANOFORTE

MASSIMILIANO CAPORALE

### CHITARRA

MAURO DE FEDERICIS

### CONTRABBASSO

ROBERTO DELLA VECCHIA

### BATTERIA E PERCUSSIONI

MASSIMO DI ROCCO

### 1 ITALIAN MEDLEY N°2 7.53

(arr. Marco Renzi)  
IN CERCA DI TE (Sciorilli)  
NUN E' PECCATO (C.A. Rossi)  
QUANDO UNA RAGAZZA (L. Luttazzi)

### 2 CARLO ALBERTO ROSSI MEDLEY 8.08

(arr. Marco Renzi)  
E SE DOMANI  
AMORE BACIAMI  
MON PAIS  
'NA VOCE, 'NA CHITARRA  
CONOSCI MIA CUGINA

### 3 BRUNO MARTINO SUITE 8.55

(arr. V.A. Morra)  
BACIAMI PER DOMANI  
COS'HAI TROVATO IN LUI  
E LA CHIAMANO ESTATE  
ESTATE

### 4 KRAMER MEDLEY 4.06

(arr. Marco Renzi)  
DOMENICA E' SEMPRE DOMENICA  
MERCÌ BEAUCOUP  
UN BACIO A MEZZANOTTE  
PIPPONON LO SA

### 5 STOCCOLMA MALINCONICA 4.21

(MELANCHOLY STOCKHOLM)  
Composer: Buddy De Franco, ASCAP  
Arr. Rob Pronk

### 6 D'ANZI MEDLEY 4.09

(arr. Marco Renzi)  
BAMBINA INNAMORATA  
NON DIMENTICAR LE MIE PAROLE  
SILENZIO SLOW  
MA L'AMORE NO

### 7 SENZA FINE 8.03

(Paoli) arr. V.A. Morra  
NEL BLU DIPINTO DI BLU  
(Modugno) arr. V.A. Morra

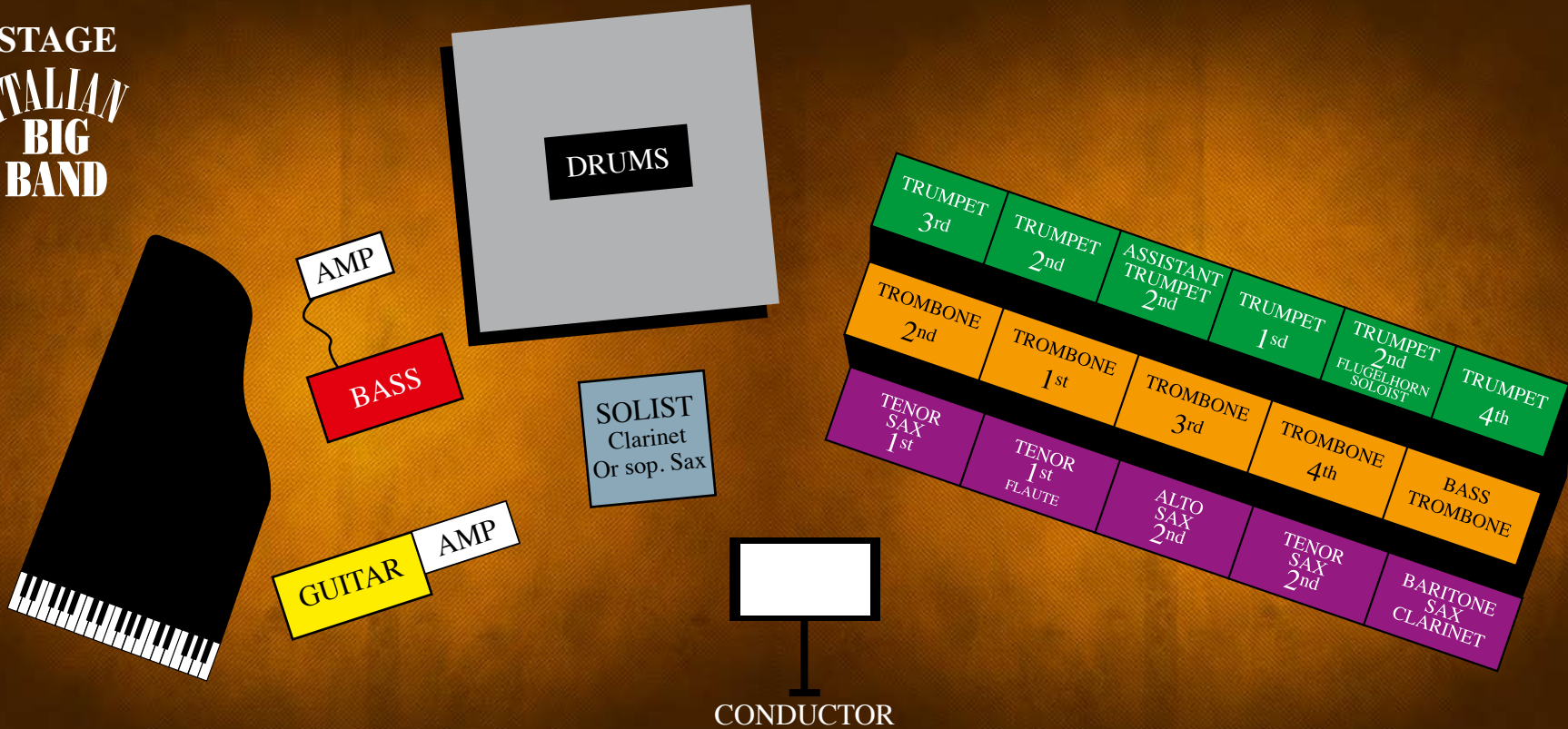
### 8 ITALIAN MEDLEY N°3 7.55

(arr. Marco Renzi)  
ANCORA (De Crescenzo)  
QUANDO, QUANDO, QUANDO (T. Renis)  
L'ITALIANO (T. Cutugno)

Total time 54.29

Ideato, registrato e prodotto da giulio cesare ricci  
*Recorder, conceived and produced by giulio cesare ricci*

# STAGE ITALIAN BIG BAND



Registrare una Big Band jazz non è una esperienza facile da raccontare. Il tutto si complica poi se pretendo (come ho voluto fare anche in questa occasione) di appropriarmi dell'anima dell'interpretazione, di ricercare non solo i timbri, i colori e le dimensioni dell'orchestra, ma anche il tocco delle dita che spinge i tasti della tromba, il risuonare delle pelli toccate dalle bacchette, il movimento dell'aria spostata dal clarinettista in piedi per l'assolo... il tutto in un ideale contenitore acustico: il Teatro Comunale di Atri, ridente cittadina abruzzese.

Insomma, l'impegno fisico del suonare unito alla passione della perfezione esecutiva in un "natural sound" sempre più esoterico.

Il jazz è di per sé emozione pura, fatta di brividi caldi di contrabbasso, di sferzate di ottoni, di sussurri di spazzole su piatti e charleston, di toni di grancassa e suonini di campanelli.

Passione, sudore, vigore, gioia ed entusiasmo, fusi nel fare musica insieme in un'unica armonia, scolpiscono in questa incisione le molte – e piacevoli – giornate trascorse ad Atri in compagnia di una band, fatta prima di tutto da amici gentili ed ospitali, diretti da un musicista di gran cuore Marco Renzi, che mi hanno dato l'anima, dandandosi per sempre ed hanno con me sottoscritto questo "patto di sound ed emozione" al quale solo con gli impianti hi-fi migliori i comuni mortali potranno ridare vita. Per questa grande occasione ho rispolverato, lucidando al meglio il suono, i mitici Neumann U 47 e U 49, quando alla fine li ho riposti sapevano ancora di zolfo. ...ah dimenticavo: dopo aver ascoltato questa incisione in giro si maligna di avermi visto spuntare dalla scarpa sinistra uno zoccolo caprino, naturalmente sono tutte chiacchiere.

Buon ascolto dal diabolicamente vostro.

Ma attenti all'anima, audiophile naturalmente!

Dedico questa incisione al mio grande e grosso amico Marco Fontanelli (un omone come me), di musica jazz profondo conoscitore ed esigente ascoltatore.

giulio cesare ricci - Atri, 1995

L'idea di trattare jazzisticamente il patrimonio canoro italiano ha incuriosito, e non a torto, più di un musicista. Nella maggior parte dei casi, infatti, le linee melodiche delle nostre più belle canzoni hanno ben poco da invidiare a quelle degli "standard" americani ed il loro unico limite, paradossalmente, consiste in una lingua, la nostra appunto, che, pur essendo considerata fra le più musicali, poco si presta, per una questione di metrica delle parole, a calarsi sino in fondo nel lessico del jazz. E' quindi senz'altro più facile affrontare l'impresa dal punto di vista strumentale, seguendo le tracce di un lavoro che, per molti aspetti, non è assolutamente nuovo. Sarebbe forse troppo facile e scontato ricordare che, ai tempi del Ventennio, quando il Jazz era messo al bando dal regime fascista, il cosiddetto "sincopato", con le canzoni del trio Lescano o dello stesso Kramer, altro non era che un'operazione profumata di jazz. Ma venendo in tempi solo apparentemente più recenti, a cavallo fra gli anni '50 e '60, bisogna ricordare che, quando il jazz italiano vantava già campioni come Dino Piana, Gianni Coscia o Gianni Basso e la RAI indicava quella storica competizione che fu la "Coppa del Jazz", accanto all'esecuzione di brani americani o di composizioni originali, c'era anche chi, come il trombettista Sergio Fanni in quintetto con il sassofonista Eraldo Volontè, si divertiva a trattare in chiave "west coast" un classico come "Non ti scordar di me".

Nonostante questi precedenti, va però detto che, per lungo tempo, l'unica canzone italiana entrata a far parte del patrimonio jazzistico internazionale è rimasta “Estate” di Bruno Martino che, a tutt'oggi, può vantare le interpretazioni di personaggi come il compianto Woody Shaw, Toots Thielemans, Michel Petrucciani e così via. Solamente dalla metà degli Anni '80 in poi, i jazzisti italiani sono tornati a lavorare in questa direzione, con dei risultati degni di nota. Pensiamo a “E ci ritorni in mente”, il cd in cui da Enrico Rava a Maurizio Giammarco, da Roberto Ottaviano a Roberto Gatto, la crema del jazz italiano ha reso omaggio al “songbook” di Lucio Battisti. Ed ancora all'Italian Repertory, il quintetto del batterista Gianni Cazzola, o al chitarrista Lanfranco Malaguti, con il suo cd “Azzurro”, sino ad arrivare al recentissimo “Tenco Project” della brava Tiziana Ghiglioni. A questa nutrita e qualificata schiera di musicisti, si aggiunge adesso l'Italian Big Band di Marco Renzi che, almeno a memoria dell'estensore di queste note, è probabilmente la prima orchestra ad avere inciso un disco di jazz interamente dedicato ad un arco di storia della canzone italiana che va più o meno dagli Anni '30 sino ai nostri giorni, con la sola eccezione di “Melancholy Stockholm”, che è invece firmata da Buddy De Franco, un uomo del jazz le cui origini dichiaratamente italiane – calabro-pugliesi per l'esattezza – ne giustificano l'incisione. I punti di forza di questo organico, che s'inserisce d'autorità nel pur ristretto panorama nazionale, sono diversi e pregiati. Innanzitutto lo standard elevatissimo del sound e la cura della sezione di fiati, il cui livello trova paragoni soltanto con le compiante orchestre di ritmi moderni della RAI e con quelle americane. Quindi, una compattezza nella quale giocano un ruolo di primo piano dei musicisti che, pur essendo ottimi solisti – dal sassofonista Pierpaolo Pecoriello al clarinetista Bepi D'Amato, dai trombettisti Fabrizio

Bosso e Dino Tonelli al trombonista Michael Supnick e al chitarrista Mauro De Federicis – hanno un rigoroso senso della disciplina che non li porta mai a fare le “primedonne”.

L'aspetto forse più notevole del lavoro svolto dalla Big Band, consiste nella qualità degli arrangiamenti, in buona parte frutto dello stesso Renzi, una penna molto felice, ad eccezione di qualche brano affidato al giovane e talentuoso Vito Andrea Morra e del brano di Buddy De Franco che è stato arrangiato dall'americano Rob Pronk. Ascoltando le numerose canzoni incluse in questo disco, buona parte delle quali sono legate fra loro in alcune indovinate “Medley”, è difficile non cogliere una serie di riferimenti a tutto campo allo swing di un Benny Goodman, alle classiche “esplosioni” alla Count Basie, sino ad arrivare ai fervori sudamericani di uno Xavier Cugat o di un Tito Puente. Elencare nelle note di copertina tutti i brani sarebbe forse inutilmente lungo, ma non si può fare a meno di ricordare, a mò di esempio, le trascinanti fragranze latine che ammantano “Quando, quando, quando”, lo swing bruciante di “In cerca di te” o “Pippo non lo sa”. E sempre lo swing riesce quasi a nobilitare perfino il Toto Cutugno de “L'Italiano”, mentre un classicissimo come “Domenica è sempre Domenica”, col motivo affidato al clarinetto, a tratti ricorda addirittura “Begin the beguine”. C'è insomma un po' di tutto, da “Nel blu dipinto di blu” a “Bambina innamorata”, senza che per questo il disco appaia troppo eclettico, chè anzi uno dei suoi meriti è quello di riuscire, grazie al trattamento jazzistico, a conciliare con grande armonia brani appartenenti ad epoche molto distanti fra loro e, di conseguenza, cari ad un pubblico estremamente composito per generazioni. Ma tutto sommato, la cosa non ci deve sorprendere, perchè uno dei grandi meriti del jazz è proprio quello di saper rivitalizzare tutte le forme con cui viene in contatto.

Ugo Sbisà

‘Italian Big Band è stata fondata nel 1993 da Marco Renzi, che ne è il direttore stabile. Riunisce professori dei più importanti conservatori e allinea il classico organico dell’orchestra jazz: sei trombe, cinque tromboni, cinque sax, pianoforte, chitarra, contrabbasso e batteria. Nel suo repertorio, molto vario e per molti versi inusuale, accosta autori di estrazione accademica, jazz e leggera, da Rota a Trovati, da D’Anzi a Kramer, da C.A. Rossi a Martino e Modugno, da G. Miller a C. Porter a Count Basie, come si vede, autori (e musiche) ben noti al grande pubblico, ma scelti con cura e affrontati con particolare rigore nei dettagli esecutivi, sia utilizzando arrangiamenti sia trascrivendo le partiture da incisioni storiche.

Quella dell’Italian Big Band è in effetti una delicata operazione culturale il cui obiettivo primario è rivalutare e far conoscere la Big Band come organico dotato di una propria tradizione esecutiva, di una letteratura illustre, di capolavori.

In Italia ciò non era ancora avvenuto, nonostante nel nostro paese siano attive diverse orchestre con analogo strumentario.

Esse sono però utilizzate per eseguire produzione nuova, non per reillustrare la parte più duratura del repertorio storico. Nessuno, poi, si è posto l’obiettivo di mantenere viva la tradizione italiana della Big Band, che pure vanta pagine e autori memorabili. Proprio questo organico, con il suo peculiare impasto – l’assenza di archi, il predominio degli ottoni – consente inoltre di apprezzare tutte le qualità dei suoi componenti (virtuosismo solistico e d’insieme, capacità improvvisativa, duttilità interpretativa) e offre l’opportunità di ascoltare musica di alto livello qualitativo in esecuzioni assai gradevoli.

Tutti i componenti dell’Italian Big Band vantano un alto grado di abilità tecnica e di esperienza nel genere sia in orchestra sia come solisti; alcuni provengono dalle disciolte orchestre RAI.

Recentemente l’orchestra ha partecipato più volte alla trasmissione “Seconda serata” su RAI UNO ed è stata prescelta dai dirigenti RAI per commemorare Ginger Rogers in un programma che ripercorreva i momenti musicali più significativi della grande artista scomparsa recentemente.

L’Italian Big Band svolge un’intensa attività concertistica, in Italia e all’estero.

Marcello Piras



## **Le caratteristiche di un CD “Audiophile”**

La produzione di un CD definibile per Audiofili passa attraverso due punti fondamentali: a) la presenza di un'esecuzione musicale che rappresenti il meglio del suo genere, b) essere prodotto con i procedimenti più meticolosi ed avanzati disponibili, per mantenere le caratteristiche dell'esecuzione originale. I Compact Disc Fonè della serie “Reference Gold 24kt” sono prodotti seguendo nel modo più rigoroso questi criteri: i titoli che ne fanno parte, sono stati selezionati dal catalogo Fonè per il loro valore artistico musicale e per la qualità superiore della loro registrazione e cercando di perfezionare il meglio sono ora editi con le più moderne tecniche disponibili su supporto in oro a 24 Kt. Ecco quali sono più in dettaglio gli elementi distintivi dei Reference Gold.

## **Metallizzazione oro**

La ricerca e la sperimentazione di diversi tipi di metallizzazione (alluminio-super alluminio, alluminio anodizzato color oro) ha dimostrato che l'oro a 24 kt è quello con le caratteristiche migliori, sotto il profilo dell'uniformità dello strato metallico depositato, della capacità di riflessione e del minor numero di buchi visibili.

## **Zero Bler**

La parola “Bler” sta per Block Error Rate, cioè Tasso Globale degli Errori, secondo il “Libro Rosso” della Philips, sulle specifiche per lo standard di qualità nella produzione di un compact disc, una stampa che non contenga più di 200 Bler rientra nelle tolleranze normali. In una situazione ideale, zero “Bler” rappresenta la perfezione, e con le attuali tecnologie è oggi in linea di principio un risultato ottenibile. Nella linea Reference Gold Fonè il massimo numero di Bler tollerato è inferiore a 50!

## **Caratteristiche di riflessione**

Tutti i test di laboratorio hanno confermato che i CD stampati su supporto oro a 24 kt hanno il più alto tasso di riflessività alla luce laser. L'alta capacità riflessiva consente un ritorno ottimale del raggio laser al sistema di lettura ottica, eliminando così i problemi di assorbimento e distorsione che possono aumentare gli errori di lettura.

## **Notes on an audiophile CD**

*A truly audiophile CD, in our views, should:*

- a) posses the very best performance of the music of its kind;*
- b) be manufactured by the most meticulous and advanced process so that the integrity of the original recording is maintained. The Fonè compact discs in the “Reference Gold 24K” series, have been produced following in the strictest way the below standards: the titles in the range have been selected from the Fonè catalogue for their artistical and musical value and for the superior recording quality. And trying “to perfect the best”, are now issued on a 24K Gold support. These are more in details some of the distinctive features of the “Reference Gold”.*

## **Gold metallization**

*Research has revealed that among all types of metallization (e.g. aluminium, super aluminium, anodized gold-colour aluminium) 24 Karat Gold bears the most impressive specifications in terms of uniformity of metal deposition, reflectivity and the least number of visible pin holes.*

## **Zero Bler**

*The word “Bler” is the short form of “Block Error Rate”. According to the “Red Book” specifications of Philips on the standard quality of production of a compact disc, a stamper that contains not more than 200 “Blers” is still within tolerance. In a ideal situation, zero Bler is the ultimate quality and can, in principle, be achievable by today's technology. In the Fonè, “Reference Gold” range we reject any stamper that has Blers higher than 50!*

## **Reflectivity**

*Lab tests have confirmed that 24 karat Gold CD has the highest laser beam reflectivity rating. The high reflectivity allows the reading laser beam to be reflected back to the photo-detector at nearly full power, virtually eliminating any laser photon scattering, absorption of distortion, hence, dramatically reducing data reading errors.*